



Teatro

Valter Malosti al Parenti
con «Se questo è un uomo»:
parole scolpite nella pietra

di **Maurizio Porro**

a pagina 13

Al Parenti Il regista e attore Valter Malosti da domani in scena con «Se questo è un uomo»

La forza teatrale delle parole di Levi

«C'è molta differenza
tra leggere il libro da soli
e dividerlo in platea»

Da tre anni Valter Malosti, regista, attore ed artista visivo, spesso visionario, direttore della Fondazione Teatro Piemonte, lavora, con l'esperto Domenico Scarpa, alla riduzione scenica di «Se questo è un uomo» nel centenario della nascita di Primo Levi, che con il suo libro ha fatto parlare gli orrori di Auschwitz. «Ci penso da quando mi sono accorto dell'enorme potenzialità orale della lingua di Levi, una sinfonia di musica e parole, una moltitudine di registri espressivi, narrativi, di pensiero: volevo un'opera scabra e potente come se quelle parole fossero scolpite nella pietra». Insomma, oltre al testimone dell'inferno nazista c'è un grande scrittore.

Dopo il successo a Torino, Malosti viene a Milano, orgo-

gioso che la riduzione sia la prima approvata dalla famiglia Levi e da Einaudi (che pubblicò l'edizione definitiva nel 1958): ne fa prova l'abbraccio commosso del figlio Renzo dopo il debutto. «Il pubblico rimane ammutolito, specie i giovani che hanno minori strumenti per decifrare, poi scoppia in un applauso liberatorio, capendo quanto il tema sia attuale ancora oggi».

Uno spettacolo che parte da un testo analitico della rappresentazione atroce dei campi di sterminio nazisti in una scena di Margherita Palli, quasi un corto circuito tra la

memoria del lager e le nostre «tiepide case». «Levi sognava la casa quando era nel campo, ma appena tornò a Torino si presentò l'incubo notturno del lager». Così come il progetto visivo, anche la sonorità passa dalla terra al cielo, affidata a molti pezzi classici e a tre madrigali di Carlo Boccadoro ispirati alle poesie di Levi del 1945-46. «Ho pensato

► 7 ottobre 2019 - Edizione Milano

all'antico teatro greco, al rituale della collettività riunita; c'è grande differenza tra leggere da soli il libro di Levi a casa o ascoltarlo gomito a gomito con altri, c'è in più il valore assembleare quando la grande poesia diventa materia comune. Per il regista attore Levi non perdona e non dimentica, non è un buonista, non ha mai parole di odio ma dà giudizi inappellabili. È più Dante o più Omero? «Dante, come si vede nel capitolo in cui si recita a memoria nel lager il canto di Ulisse della "Commedia". L'autore disse che nessuno dei fatti raccontati era inventato ma si è permesso quella sublime invenzione». Tutto deve essere realistico, ma anche interiorizzato, la lingua diventa linguaggio. «Per me attore è un'esperienza unica. Ne esco diverso, mutato. Non uso i soliti schemi del teatro perché c'è in questo impasto (che comprende anche altri brani di Levi) qualcosa che sfugge alla realtà tangibile. E così in un testo iperrealista esiste una soglia aperta che ci lega a quel mondo "altro" che intravedo in scena ogni sera, agli inferi. A Dante, appunto».

Maurizio Porro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando
Da domani,
ore 20.30



Quanto
€ 38-15



Intenso Valter Malosti in un momento dello spettacolo tratto dal libro «Se questo è un uomo»

In pillole

«Se questo è un uomo», regia di Valter Malosti



Dove
Teatro Parenti
via Pier
Lombardo 14

